Non crede che l'Italia riesca a superare il turno

Menotti è sicuro: l'Argentina in finale

Nei quattro anni (un record) che è alla guida della nazionale, impressa una svolta nella preparazione - Adotterà un 4-2-4 all'insegna di un esasperato modula d'attacco - Il primo incontro il 2 giugno a Buenos Aires contro l'Ungheria

Nostro servizio

BUENOS AIRES — L'Argentina, ammessa d'ufficio al «Mundial» quale paese organizzatore, appare come una delle maggiori candidate alla finale. Luis Cesar Menotti, il suo allenatore (38 anni, un nonno italiano, un passato di calciatore in Brasile nelle file del Santos di Pelé) spera, però, in qualcosa di più. Quattro anni di lavoro rappresentano già un record di durata: non hanno resistito tanto né Sivori, né Juan Carlo Lorenzo.

Forse più che sui valori individuali e sugli schemi di gioco, si fa affidamento sui precedenti delle nazioni organizzatrici. In poche parole, ogni volta che il campionato del mondo è stato organizzato da una nazione dal prestigioso passato calcistico, essa si è aggiudicata il torneo. Nel 1930 lo vinse l'Uruguay, nel '34 l'Italia, nel '66 l'Inghilterra, nel 74 la Germania Sola eccezione alla regola, nel '50, il Brasile che finì per perdere la finalissima proprio a Rio, con l'Uruguay grazie ai due gol di Schiaffino e Ghiggia. Indubbiamente il «fattore campo» ha il suo peso.

In tutto il periodo della preparazione (la più lunga per una squadra impegnata ai «mondiali» tre mesi), la gente della strada ha preso a ripetersi il ritornello: perché l'Argentina non è mai riuscita a trovare una sua dimensione precisa ad un mondiale? Perché c'è stato soltanto il secondo posto del 1930? Eppure a livello di club ha vinto undici volte la Coppa Libertadores, (Independiente 6, Estudiantes 3 una ciascuno Racing e Boca Juniors), contro le quattro dell'Uruguay. A Buenos Aires si fa ricorso, per spiegarselo, a quello che può venire definito un luogo comune: «*Argentina ha sido siempre pais vendedor de estrellas*», che in italiano significa: «Siamo sempre stati venditori di campioni». Il che è vero. Infatti chi non ricorda le varie «migrazioni» nelle nazionali di Italia, Spagna, Brasile, Messico, Francia, Portogallo, Paraguay, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Colombia, Guatemala, Perù, Honduras e Cile? L'Italia nel 1934 vinse la Coppa schierando quattro «gauchos»: Orsi, Monti, Guaita e Demaria E, ultimo esempio, la Spagna che si è qualificata a questi mondiali ai danni della Jugoslavia, proprio con un gol dell'argentino, naturalizzato spagnolo, Ruben Cano.

Ai Sivori, ai Di Stefano, ai Grillo, agli Angelillo e ai Maschio (per non citare che i più famosi), che sono andati a rafforzare, in passato, squadre europee, si aggiunge la schiera degli attuali «migratori». Sono un... esercito: Piazza, Bianchi, Onnis, Brindisi, Kempes, Ayala, Yazalde, Roberto Martinez, Guerini, Carnevali, Wolff, Heredia, Babington, Bargas, il nominato Ruben Cano e molti altri. Ma le ragioni vere non risiedono certamente in queste «migrazioni». Sarebbe troppo semplicistico. La realtà è che spesso la tecnica ha fatto perdere di vista l'importanza della preparazione fisica, con l'aggravante di una approssimativa applicazione tattica. Ecco perché sul piano atletico e tattico gli argentini sono stati inferiori, per anni, agli europei e agli stessi brasiliani che sembra «parlino» col pallone.

E' uno spettacolo osservare i virtuosismi di cui sanno fare sfoggio gli argentini: ammortizzano il pallone col petto, con le cosce o con i piedi; in piena corsa mulinando le cariche degli avversari riescono sempre a mantenere l'equilibrio. Sanno proteggere bene la sfera, sono degli ottimi colpitori di testa. I loro passaggi sono precisi al millimetro. La loro visione di gioco e la calma sono le loro «armi» migliori. Ebbene Menotti, in questi quattro anni, ha impresso una svolta alla preparazione. Ha capito che «l'arma» della tecnica poteva avere il suo valore quindici anni fa, oggi non più, dal momento che essa è progredita in tutto il mondo. Oggi il calcio è diventato uno sport praticato da veri atleti. Il «collettivo», il calcio totale è stato l'apporto recente di Olanda e RFT.

In parole povere il tecnico argentino ha cercato di innestare alcuni sistemi europei su di un ceppo ricco di tecnica e di classe. I risultati non sono mancati. In tre anni l'Argentina ha giocato trentadue partite: 15 vittorie, 9 pareggi 8 sconfitte, con 61 gol segnati e 31 subiti. I risultati più vistosi li ha ottenuti con le squadre dell'Est europeo: Ungheria (5-1), RDT (2-0), Polonia (3-1), partite giocate nel 1977. Quest'anno gli argentini hanno giocato sei «amichevoli». Eccone i risultati: Argentina-Perù 2-1, Perù-Argentina 3-1, Argentina-Bulgaria 3-1, Argentina-Romania 2-0, Argentina-Eire 3-1; Argentina-Uruguay 3-0. Menotti ha impostato la squadra sul 4-2-4 come dire tutta votata all'attacco. Il tecnico ha parlato di una «scelta obbligata», dal momento che il «Mundial» si gioca in Argentina e che col tanto con tale modulo si possono sfruttare appieno le qualità dei propri atta canti gol e spettacolo quindi. Ma nel fatto che Menotti non abbia preparato la squadra per giocare con un «modulo europeo» se è voluto individuare una specie di «tallone d'Achille». C'è di più. In molti si sono detti perplessi sulla scelta di non disputare «amichevoli» fuori dell'Argentina. Menotti si è giustificato sostenendo che non avrebbe avuto senso giocare in paesi dove sarebbe stata primaverile mentre i «mondiali» si sarebbero giocati in Argentina d'inverno. Il che può essere anche una ragione valida. Ma forse non hanno neppure torto coloro che sostengono come dovendo giostrare in un girone con l'aggiunta Italia, Francia e Ungheria) non sarebbe stato male collaudare anche all'estero la squadra. E il punto dolens sembra risieda nella difesa. E' stato lo stesso Menotti ad essere esplicito in questo senso. Sentiamo le sue parole: «*I difensori nel loro club sono abituati a snobbare anche il più piccolo senso della prudenza. Debbono disciplinarsi sul piano tattico, e badare più ad un gioco di copertura e collettivo*».

Menotti, che è grande amico di Beatzot, vedrebbe di buon occhio una finale Argentina-Italia. Ma comprende anche che Francia e Ungheria non sono avversarie da prendersi sotto gamba (per l'Ungheria), poi la sconfitta con l'Inghilterra non può fare testo). Forse il tecnico fida sul fatto che i suoi arrivano più freschi degli altri a questo mondiale in quanto, come paese organizzatore, ha potuto saltare gli impegni per la qualificazione. Il primo incontro l'Argentina lo disputerà venerdì 2 giugno, a Buenos Aires, contro l'Ungheria, alle ore 9,45 locali, corrispondenti alle ore 0,15 italiane di sabato, e per il quale è prevista la trasmissione in diretta TV sulla Rete 1. Un fatto appare comunque certo quest'anno o mai più. Si tratta di illusioni? Staremo a vedere.

Fred Mariposa

● VILLA e KEMPES, due pilastri della formazione argentina, in allenamento

I «ventidue» di Menotti

ALLENATORE: Luis Cesar Menotti

● UBALDO FILLOL, portiere del River Plate, 27 anni.
● HECTOR BALEY, portiere dell'Huracan, 27 anni, 10 presenze in nazionale.
● RICARDO LAVOLPE, portiere del San Lorenzo de Almagro, 25 anni.
● JORGE OLGUIN, difensore del San Lorenzo de Almagro, 25 anni, 22 presenze in nazionale.
● RUBEN PAGANINI, difensore dell'Independiente, 28 anni.
● LUIS GALVAN, difensore del Talleres di Cordoba, 29 anni.
● DANIEL PASSARELLA, difensore del River Plate, 24 anni, 21 presenze in nazionale.
● DANIEL KILLER, difensore del Racing Club, 27 anni, 19 presenze in nazionale.
● ALBERTO TARANTINI, difensore lasciato libero dal Boca Junior, 22 anni, 37 presenze in nazionale.
● MIGUEL OVIEDO, difensore del Talleres di Cordoba, 27 anni.
● OSVALDO ARDILES, centrocampista dell'Huracan, 25 anni, 27 presenze in nazionale.
● OMAR LARROSA, centrocampista dell'Independiente, 30 anni.
● AMERICO GALLEGO, centrocampista dell'Old Boys, 22 anni, 21 presenze in nazionale.
● RUBEN GALVAN, centrocampista dell'Independiente, 24 anni, 8 presenze in nazionale.
● DANIEL VALENCIA, centrocampista del Talleres di Cordoba, 22 anni.
● RICARDO VILLA, centrocampista del River Plate, 25 anni, 14 presenze in nazionale.
● NORBERTO ALONSO, centrocampista del River Plate, 24 anni.
● RENE HOUSEMAN, ala destra dell'Huracan, 23 anni, 41 presenze in nazionale.
● DANIEL BERTONI, ala sinistra dell'Independiente, 24 anni, 27 presenze in nazionale.
● LEOPOLDO LOQUE, centravanti del River Plate, 29 anni, 26 presenze in nazionale.
● MARIO KEMPES, attaccante del Valencia (Spagna), 24 anni.
● OSCAR ORTIZ, ala sinistra del River Plate, 25 anni, 8 presenze in nazionale.

Formazione tipo: Fillol; Olguin, L. Galvan, Passarella, Tarantini, Gallego, Ardiles, Valencia, Houseman, Loque, Kempes.

C. Italia: partita decisiva per la Fiorentina (ore 20,45)

I «viola» chiedono al Torino il visto per la finalissima

Oggi in Coppa Italia si gioca la penultima giornata. Sembrerebbe possibile una finalissima tutta milanese con appuntamento quindi a San Siro il 19 giugno. Decisivi domani risulteranno stasera gli impegni di Inter e Fiorentina che nel girone A occupano rispettivamente Monza e Torino. Sulla carta il risultato potrebbe anche apparire scontato, nel senso di un successo delle due squadre di casa. I brianzoli di Magni infatti sono tuttora impegnatissimi nella rincorsa ad una promozione in serie A e dunque molteranno a San Siro con somma forza (sempre poco). Il Torino invece ha già da tempo rinunciato alla Coppa Italia e così schiererà gli azzurri di Enzo Bearzot.

Dopo il pareggio in bianco di domenica scorsa proprio a Firenze, l'Inter vede comunque delle migliori prospettive. La squadra ha ripreso con serietà ed una sempre serie motivazioni il giuoco e c'è da sperare che questa sera, dopo aver già sconfitto per 2-0 al «Sada», si prenda bene di Monza con le conseguenze facilmente immaginabili.

Nel girone B oggi giocano soltanto Juventus e Taranto per un appuntamento chiaramente teorico e senza possibili riflessi sulla classifica. Le due squadre proprio per gli identici motivi che hanno caratterizzato le scorse gare a Torino e Monza, sono da tempo escluse da qualsiasi corso che riguardi la finalissima. La Juve, ora Juve comunque in edizione mista, con quattro titolari assenti e con un gruppo di anonimi primaverili, ha già scattato la propria presenza in coppa andando ad infrangere i sogni del Napoli con il gol che Spinosi, domenica scorsa, ha segnato a Mattolini.

Interessantissimo, ovviamente, lo scontro diretto in programma domani (ore 16 e 30) al San Paolo tra Napoli e Milan. Ora sono i rossoneri a trovarsi in posizione di assoluto privilegio. Potranno accontentarsi, infatti, di un pareggio, impostando una gara di contenimento per poi chiudere domenica prossima con una vittoria ai danni della Juve.

GLI ARBITRI

GIRONE A
Fiorentina-Torino (20,45): Foschi.
Inter-Monza (20,45) Governa.

GIRONE B
Juventus-Taranto (20,30) Tani.

All'Olimpico (ore 20,30)

Roma-Bologna per lo scudetto «Primavera»

ROMA — Stasera (ore 20,30) all'Olimpico Roma e Bologna «Primavera» giocheranno la partita di ritorno della finale del campionato italiano. I ragazzi di Braval nella partita di andata giocata sabato scorso a Bologna hanno vinto per 1 a 0. Si tratta dunque di una vera ipoteca sul titolo.

Ad allietare i giallorossi ci sarà Giagnoni, tutta la prima squadra della Roma ha preso il volo per il Canada. Si saprà oggi la rosa dei convocati per la tournée oltre oceano. Non parteciperà Santarini e forse anche Musiello resterà a casa.

Il «gigliato» Caso acquistato dal Napoli

NAPOLI — Il Napoli ha concluso ieri sera con la Fiorentina le trattative per l'acquisto dell'ala Domenico Caso. Il giocatore, che ha 24 anni, è nato ad Eboli (Salerno). Per l'acquisto di Caso, la società azzurra ha ceduto alla Fiorentina la comproprietà di Restelli e del portiere Favaro, e ha versato un conguaglio in denaro.

Calcio femminile: Italia - Olanda 1-0

ROMA — All'insegna del gol tutti i tempi le olandesi Italia e Olanda femminili si sono affrontate in un incontro amichevole (da non cercare scorsi a Napoli avevano pareggiato 1-1). Una sola rete quella fatta fare Cassia a 5' dalla conclusione ha risolto la partita a favore dell'Italia.

Gravissimo lutto del compagno Montanari

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Florindo Montanari, dirigente dell'ARCI e dell'UISP, a Reggio Emilia e morto ieri il suo papà Pietro.

Al caro compagno Florindo e alla famiglia Montanari giungano in questo doloroso momento le più sentite condoglianze dell'Unità e dei compagni dell'ARCI e dell'UISP.

Non crede che l'Italia riesca a superare il turno

Attenzione agli spagnoli: sono pericolosi «outsider»

BUENOS AIRES — Dopo dodici anni, la Spagna ritorna nel giro mondiale. Era dal 1966 in Inghilterra che le «furie rosse» non si affacciavano più infatti alla festa finale del «mondiale» dove, comunque non sono più riusciti ad ottenere lusinghieri successi salvo quel quarto posto conquistato nel 1950 in Brasile dietro nell'ordine, Uruguay, Brasile, Svezia.

Il suo accesso alla fase finale ha il sapore della vendetta perché ottenuto dopo un drammatico spareggio, proprio contro quella Jugoslavia, che quattro anni prima le aveva chiuso mesoramente la strada verso la RFT per l'edizione del 1974.

Alla guida della nazionale iberica ci sono succeduti in questi ultimi anni numerosi tecnici. L'ultimo dei quali, Toba, aveva rinunciato proprio per non essere riuscito a qualificare la squadra per i mondiali del Messico. A Toba è succeduto Ladislao Kubala che è riuscito a riunire le toppe della squadra per farne una compagine a detta di numerosi intenditori, fortissima soprattutto in difesa. Durante l'intero girone eliminatorio infatti gli spagnoli hanno subito un solo gol ottenuto in trasferta.

Il record di questa Spagna di Kubala è di assoluto rispetto perché, in otto anni, ha subito solamente due sconfitte, una nello spareggio con la Jugoslavia nel '74 e l'altra di fronte alla RFT campione del mondo.

Ladislao Kubala, ex campione del «Ferencvaros» ungherese, calciatore giramondo, unico al mondo che abbia fatto parte di ben tre nazionali diverse (Ungheria, Cecoslovacchia e Spagna), gioca anche in Italia nelle file della Pro Patria, mentre come allenatore ha fatto esperienze col Zurigo e in Canadà, prima di allenare il Barcellona ed infine, la nazionale.

«*Ritorniamo sulla scena dei mondiali* — ha detto Kubala — *dopo un intervallo di dodici anni, troppi per un ciclo, come quello spagnolo, da sempre ai vertici del valore europeo. Non siamo venuti in Argentina per fare semplice atto di presenza. Nelle qualificazioni abbiamo eliminato una formazione forte come la Jugoslavia e questo ci spinge ad essere ottimisti. Il nostro girone* — ha aggiunto il tecnico spagnolo — *è difficile, ma non ci spaventa, abbiamo la concreta possibilità di giungere fra le prime otto. Sarà quello il nostro trampolino di lancio: una volta passati al turno finale, ci accontenteremo di quello che riusciremo ad ottenere*». Per la cronaca, il girone della Spagna, il terzo, comprende Brasile, Austria e Svezia.

● I VENTIDUE: 1) Arconada, 2) De La Cruz, 3) Uria, 4) Asensi, 5) Miguell, 6) Biosca, 7) Dani, 8) Juanito, 9) Quini, 10) Santillana, 11) Cardenosa, 12) Gomez, 13) Miguel Angel, 14) Leal, 15) Perez, 16) Olmo, 17) Marcelino, 18) Pirri, 19) Reixach, 20) Ruben Cano, 21) Isidoro, 22) Gonzales Javier.

● PROBABILE FORMAZIONE: Arconada; Marcelino, San Jose; Leal, Pirri, Miguell; Dani, Cardenosa, Ruben Cano, Asensi, Juanito (Santillana).

Al Congresso Fifa si discute della Cina e delle Olimpiadi

BUENOS AIRES — Nonostante alcuni contrattempi organizzativi sono iniziati i lavori del Congresso della FIFA delle 146 Federazioni affiliate all'organismo che governa il calcio mondiale partecipano 105 Si discute dell'ammissione della Cina popolare e della esclusione di Formosa dell'allargamento da 16 a 24 squadre alla fase finale del campionato del mondo e della partecipazione alle Olimpiadi.

Il Congresso ha deciso che alle Olimpiadi non potranno partecipare i giocatori sudamericani e dei paesi europei che hanno disputato nella squadra del loro paese i mondiali. Sulla questione della Cina la discussione è ancora aperta ed Havelange chiede praticamente che ci sia un rinvio per evitare — esso dice — che la ammissione della Cina falsi nuovamente, come accadde a Montreal, per via dei due terzi dei voti necessari per escludere Taiwan.

La squadra sudamericana si presenta rinnovata

RFT e Polonia non turbano i sogni di gloria del Messico

ROSARIO — Il Messico è una nazionale che si qualifica facilmente per la fase finale dei «mondiali». Il girone eliminatorio dell'America del Nord e il più debole. Soltanto una volta non vi ha partecipato nel 1938 in Francia. Nel '34 e nel '74 venne eliminata prima di arrivare alla finale. Nel '74 come si ricorderà fu ad opera di Haiti che poi elimino l'Italia. Fu il gol di Shannon a Zoff che portò gli azzurri fuori per la differenza reti (la vittoria su Haiti fu di 3-1, e da quell'unico gol venne la condanna).

Il Messico non è riuscito a vincere il «mondiale» neppure quando si organizzò in casa sua, nel 1970. Nel «quarto» venne eliminato dall'Italia per 4-1, con due gol di Riva uno di Rivera e un autogol. Da questo «mundial» in poi le cose per il Messico si metteranno meno bene: gli USA stanno facendo passi da gigante.

Jose Roca ex nazionale ha preso la guida della squadra nel gennaio del 1977. In poco più di un anno ha provato 37 giocatori facendo concorrenza al ct italiano Fulvio Bernardini. Ma l'operazione messa in atto è stata massacrante. Fuori il «capitano» della nazionale Sanchez Galindo, per insubordinazione. Stessa sorte per il centravanti Lopez Salgado, perché trovato ubriaco. Il difensore Jesus Rico si è visto estromettere per essersi presentato con 3 giorni di ritardo. Roca vuol far progredire il calcio messicano. L'apertura delle frontiere non ha però portato campioni. Se li sono accaparrati la Spagna, gli Stati Uniti e il Brasile. Roca ha voluto uomini ambiziosi, audaci e in possesso di una mentalità vincente, pronti a stare per cinque settimane in «ritiro» con tre allenamenti al giorno. I messicani sanno fare di tutto con la palla. Hanno imparato dai brasiliani, dagli argentini e dagli uruguayani. La loro tecnica è sicura sobria e utilitaristica. Un gioco poco vistoso, poco esaltante e niente affatto spettacolare. Il loro più grave difetto è sempre stato la difficoltà nel tiro. Roca ha aumentato la potenza atletica dei suoi, la grinta, e gli schemi si sono fatti più moderni. Giocano con tre punte: Ortega (21 anni), Rangel (20) e Sanchez (18). La parola d'ordine di Roca è: «*No dajar jugar, y tratar de jugar*», che in italiano suona così: «Non lasciar giocare, e tentare di giocare». I messicani sono convinti di far bene a questo «mundial», ma forse è ancora troppo presto per cogliere i frutti del lavoro di rinnovamento di Roca, per di più in un girone (il II) che annovera RFT e Polonia. Il primo incontro il Messico lo disputerà venerdì 2 giugno a Rosario, alle ore 16,45 locali, corrispondenti, alle 21,45 italiane (la TV italiana trasmetterà in diretta, sulla Rete 1, l'incontro).

● I VENTIDUE: 1) Reyes, 2) Najera, 3) Tena, 4) Ramos, 5) Ayala, 6) Mendizabal, 7) De La Torre, 8) Zarza, 9) Rangel, 10) Ortega, 11) Sanchez, 12) Diaz, 13) Cisneros, 14) Casillas, 15) Flores Ocaranza, 16) Cardenas, 17) Cuellar, 18) Gomez, 19) Rodriguez, 20) Medina Rojas, 21) Isiordia, 22) Soto.

● PROBABILE FORMAZIONE: Reyes; Najera, Tena; Ramos, Vasquez, Cardenas, De La Torre, Cuellar, Ortega, Rangel, Sanchez.

Rappresenta il calcio africano a Baires

L'esordiente Tunisia novità del «mondiale»

La Tunisia sarà una delle novità dei «mundial» di Baires. Sarà insieme all'Iran l'esordiente di questi campionati. Rappresenterà il calcio africano a Baires. Prima di lei a questo traguardo ci erano arrivati il Marocco e lo Zaire. I primi a Cuba del Messico i secondi a Monaco. Non fecero granché bella figura ed ora tocca alla Tunisia che si pone come traguardo quello di fare qualcosa in più delle consorelle che l'hanno preceduta.

Non è un compito tanto facile visto che dovrà vedersela con formazioni della forza di RFT e Polonia e con il Messico squadra che pur non essendo fortissima ha pur sempre una certa esperienza di campionati del mondo. Allenata da Meid Chetali un tecnico fatto in casa la Tunisia è arrivata a qualificarsi la quale cosa nella fase finale al termine di una lunghissima serie di partite, spuntandola anche sul Egitto che sul cammino doveva dei favori del pareggio.

● I VENTIDUE: 1) Sassi, 2) Dhouib, 3) Kaabi, 4) Gasmi, 5) Labidi, 6) Gommidh, 7) Lahzami, 8) Rehaiem, 9) Akid, 10) Dhiab, 11) R. Aziza, 12) K. Labidi, 13) Liman, 14) Karoui, 15) Mousse, 16) Chehaibi, 17) Ellouze, 18) Chebli, 19) Hasni, 20) Jebali, 21) L. Aziza, 22) Naili.

● PROBABILE FORMAZIONE: Sassi, Dhouib, Kamel, Gasmi, Kaabi, Gommidh, Agrebi, Turak, Temime, Akid, Liman.

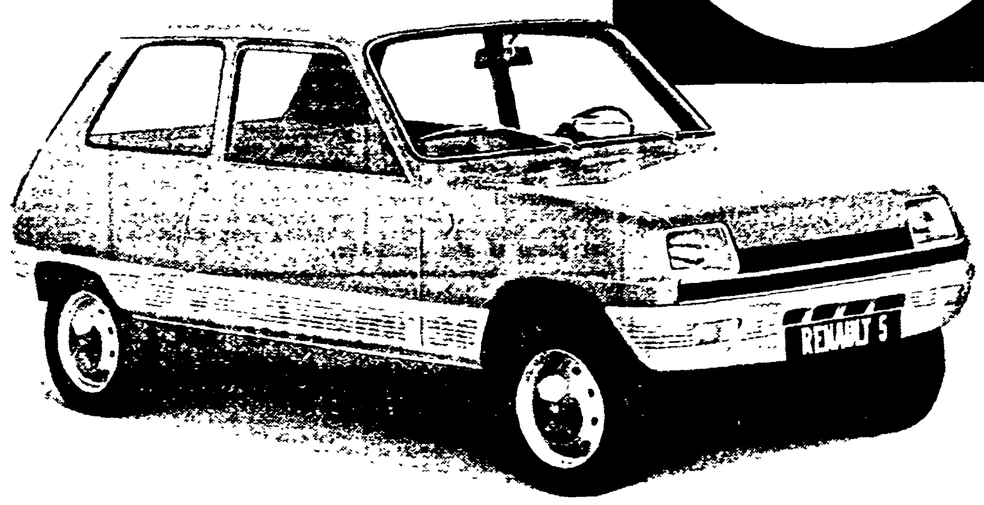
È stata una qualificazione a sorpresa, nessuno fatta eccezione per Chetali, credeva nel raggiungimento di un traguardo di tale portata. Ora che il traguardo è stato raggiunto lo si affronta con semplicità d'animo con spirito allegro. Sanno bene tutti, che non si può pretendere più di un onorevole comportamento. In ogni caso in Argentina la Tunisia sarà in grado di offrire un calcio piacevole, fatto di spunti, di prodezze d'ogni suoi giocatori in grado di offrire numeri da autentici giocolieri del calcio.

Il giocatore più rappresentativo è l'attaccante ventinovenne Azam, l'emme, che gioca a Gedda, dove si è trasferito attratto dai petrodollari. Altrettanto validi sono anche i centrocampisti Hasni e Mana, che giocano in squadre straniere. Il primo in Belgio con La Louviere il secondo in Svizzera con il Chenois.

La cosa più importante da sottolineare è che la Tunisia è riuscita a raggiungere un traguardo di così importante prestigio, quando è stato deciso di affidare le squadre a tecnici indigeni e non stranieri. I progrmmi sono stati immediati. Non è ancora nata una vera e propria scuola, ma senz'altro è stato compiuto il primo passo per giungervi.

i 15 giorni dell' incredibile

Renault 5



Cinque incredibili offerte dall'1 al 15 giugno presso le Concessionarie Renault.

Offerta n. 1
Minimo anticipo: 200.000 lire, versione 850, e 300.000 lire TL950. Più spese di messa su strada.
Offerta n. 2
Scelta tra tutte le versioni e tutti i colori della gamma Renault 5.
Offerta n. 3
Permuta di Renault 5 con auto di tutte le marche.
Offerta n. 4
Equipaggiamento "Montecarlo": volante in cuoio cucito a mano, retrovisore esterno aerodinamico, "cloche" di tipo sportivo.
Offerta n. 5
Consegna della vostra Renault 5 entro 48 ore.